

Con i giovanissimi a San Bernardino d'Albenga

Ormai da molti anni mi cimento nel ruolo di "Apprendista Cicerone" del FAI. C'è chi svolge tale attività solo nel triennio della scuola superiore e chi invece, come me, persevera nel tentativo di trasmettere l'idea di un'arte non fine a se stessa, bensì indispensabile per la vita in quanto ossigeno per l'anima. Mi sono confrontato con gruppi di tutte le età e le estrazioni, ma recentemente ho avuto modo, per la prima volta, di illustrare un bene culturale, la Chiesa di san Bernardino ad Albenga, a giovanissimi visitatori delle scuole primaria e secondaria di primo grado, ovvero a bambini e ragazzi

dai nove ai tredici anni.

Risultato strabiliante seppur prevedibile: ho imparato più io di quanto probabilmente sia riuscito a insegnare loro. I miei piccoli interlocutori, immuni da ogni forma di vergogna o di timore che paralizzava l'età adulta, mi hanno letteralmente assaltato di domande e hanno risposto con inesauribile energia a tutti i quesiti da me posti.

Di fronte all'affresco del "Giudizio Universale" (opera di Tommaso e Matteo Biazaci, 1474-83), frammentario e in larga parte perduto, i ragazzi hanno messo da parte qualsiasi altro pensiero dando libero sfogo alla curiosità. Ho

compreso che, nonostante le tecnologie del nostro tempo, per loro non c'era differenza tra le panche della chiesa e le poltrone del cinema: con la fantasia le figure rappresentate prendevano vita, non diversamente da quanto accadeva agli uomini del Quattrocento. Davvero incredibile... se avessimo fede quanto un granello di senape, potremmo ordinare ai gelsi di sradicarsi e piantarsi in mare, come sostiene Gesù; ma se fossimo curiosi e semplici quanto un bambino, comprenderemmo la vera essenza del gelso e del mare, amando e rispettando l'intero creato.

Luca Palazzo



I ragazzi della scuola secondaria di primo grado di Ceriale in visita alla chiesa di San Bernardino di Albenga (foto tratta da www.savonanews.it).